



Cassa Rurale e Artigiana di
VESTENANOVA
La Banca più vicina a Te!

ECONOMIA

& AGRICOLTURA



Cassa Rurale e Artigiana di
VESTENANOVA
La Banca più vicina a Te!

VITIVINICOLTURA / Vertice con l'assessore regionale all'agricoltura per i Consorzi del vino organizzato da Confagricoltura

Le Doc chiedono risorse per la tutela

«Più fondi ai Consorzi di tutela per promuovere le doc». È la richiesta principale presentata ai primi di febbraio dai principali Consorzi di tutela delle doc venete nell'incontro organizzato da Confagricoltura Veneto nella sede di Padova, al quale hanno preso parte Giuseppe Pan, assessore regionale all'agricoltura e Alberto Zanol, dirigente della Regione.

Più supporto ai Consorzi di tutela, con aiuti dal punto di vista finanziario per le attività promozionali. E tutela a livello internazionale dei marchi, che rischiano di essere gravemente danneggiati dalla concorrenza sleale dei vini taroccati, venduti con nomi che evocano quelli della grande tradizione italiana. Sono queste le richieste messe sul tavolo nell'incontro con l'assessore regionale al quale hanno partecipato Christian Marchesini (presidente del Consorzio Valpolicella e del settore vitivinicolo di Confagricoltura Veneto); Elisa Orrico (responsabile del Consorzio Colli Berici); Andrea Cavazza (Confagricoltura Vicenza); Armando Serena (presidente del Consorzio Asolo Montello); Innocente Nardi (presidente del Consorzio Conegliano Valdobbiadene); Lucà Giavi (direttore del Consorzio Prosecco); Arturo Stocchetti (presidente del Consorzio Soave); Franco Cristoforetti (presidente del Consorzio Bardolino); Emanuele Calao (presidente del Consorzio Colli Euganei); Elisa Orrico (responsabile del Consorzio Colli Berici). Erano presenti anche Gianluca Fregolent dell'Icqr (ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) ed Ezio Pelisetti, Denis Giorgiutti e Guido Giacometti degli enti di certificazione (Vafitalia, Valoria e Siquira).

L'assessore Pan ha assicurato il massimo supporto: «Tavole rotonde come queste sono molto importanti per il mondo del vino veneto, che fa girare un terzo dell'economia dell'intera regione. Come Regione stiamo investendo molto con una misura del Piano di sviluppo rurale che ha messo a disposizione 11 milioni per la promozione del comparto. Le risorse vanno, però, finalizzate nei mercati in cui questi prodotti stanno avendo una marcia in più e in un rafforzamento della presenza alle fiere più importanti, come Prowein e Vinitaly. Quello che, a mio parere, è emerso oggi di interessante è che il settore vitivinicolo sta facendo uno sforzo importante per la sostenibilità, che significa più attenzione al territorio, anche puntando alla modifica di disciplinari che prevedano una revisione delle produzioni per dare più qualità e serenità ai consumatori finali. Le previsioni dicono che una bottiglia su tre, entro il 2020, arriverà da agricoltura sostenibile o biologica».

«I consorzi di tutela sono fondamentali per la gestione delle doc storiche e di quelle più recenti - ha spiegato Christian Marchesini - che hanno portato il Veneto ad essere non solo la prima regione vitivinicola italiana, ma anche il quarto esportatore mondiale di vino in termini di valore e il sesto per volumi. Per questo chiediamo alla Regione un sostegno dal punto di vista promozionale, che rimane il cardine per il successo delle denominazioni, e anche un supporto nella lotta alla contraffazione, che trova ampi spazi di espansione sui mercati emergenti, terreni facili nello spacciare il falso

«Abbiamo messo a disposizione 11 milioni nel Piano di Sviluppo rurale per la promozione all'estero di un settore che fa girare un terzo dell'economia del Veneto», ha detto l'assessore Pan

made in Italy. Infine, nei prossimi anni ci attendono sfide importanti, dal miglioramento della qualità alla sostenibilità, valore aggiunto ineludibile per andare incontro alle richieste dei consumatori orientati verso prodotti a basso impatto ambientale». Arturo Stocchetti, presidente del Consorzio del Soa-



L'incontro di Padova con tutti i Consorzi Veneti delle Doc

ve e dell'Uvive (Unione vini veneti), ha sottolineato l'importanza di fare più aggregazione tra consorzi: «Bisogna

smantellare i campanili e puntare a una promozione più univoca, perché è l'arma più potente che abbiamo.

Siamo la quarta potenza al mondo dell'export di vino e dobbiamo esserlo anche nel promuoverci».

TRASPORTI

Via libera da Roma al progetto da 133,6 milioni sul Catullo

Via libera al megaprogetto da 133,6 milioni che da qui al 2030 cambierà faccia all'aeroporto Valerio Catullo di Verona. È stato, infatti, approvato ai primi di febbraio a Roma dalla Commissione di Valutazione Ambientale del Ministero dell'Ambiente il "Master Plan" presentato a gennaio 2016 dalla società "Aeroporti del Garda", approvato nel febbraio successivo dall'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) e che, dopo una prima verifica da parte del Ministero che ha chiesto delle integrazioni tra ottobre e novembre scorso, è tornato a Roma con primo valutatore l'architetto veneto Bortolo Mainardi, già parlamentare ed assessore regionale. E stavolta bisogna dire che a Roma hanno fatto le cose in tempi rapidi.

«Sì, confermo che il master plan dell'aeroporto Catullo ha ottenuto l'ok della commissione Via del Ministero dell'Ambiente - ha affermato l'architetto Mainardi all'uscita dalla commissione -. Si tratta di un piano di investimenti importante da circa 134 milioni di euro che prevede l'ammodernamento ed ampliamento dell'aerostazione passeggeri, una nuova caserma per i vigili del fuoco, una nuova torre di controllo, un nuovo parcheggio multipiano, la ridefinizione della viabilità d'accesso allo scalo con una nuova rotatoria ed una serie di opere compensative».

«È una bellissima notizia, importante



Un'immagine del master plan che rifarà l'aeroporto Catullo

per lo sviluppo dell'aeroporto Catullo e che conferma ancora una volta quanto di buono si sta facendo e come l'entrata di Save nella compagine sociale sia stata importante - sottolinea il presidente dello scalo veronese, Paolo Arena -. Ora, possiamo concretizzare questo progetto. Abbiamo già avviato la progettazione definitiva ed entro luglio, a questo punto, puntiamo ad andare in gara per i primi lavori che interesseranno il rifacimento ed ampliamento dell'aerostazione».

La commissione ha chiesto all'Enac ed alla società del Catullo (oggi controllata con il 40% del capitale dalla veneziana Save che gestisce anche gli scali di Ve-

nezia e Treviso) alcune prescrizioni che sono un accordo con i Comuni di Verona e Villafranca, sui cui insiste lo scalo, per un piano di interventi di mitigazione ambientale e sicurezza idraulica, un ulteriore campagna di controlli sulle emissioni inquinanti nell'aria e sull'inquinamento acustico prodotti dall'attività aeroportuale; e per la prima volta per uno scalo la definizione di una Caratterizzazione Acustica del territorio.

Parte quindi l'iter realizzativo di un master plan con cui il Catullo di Verona punta a passare dagli attuali 3 milioni di passeggeri a 5,5 milioni.

L'ANALISI FINDOMESTIC

Verona ultima con Treviso nell'incremento del reddito procapite ma prima nell'acquisto di nuove automobili

Verona e Treviso ultime per incremento del reddito procapite, ma Verona prima nell'acquisto di nuove auto. Sono i dati alquanto contrastanti che emergono dalla ventitreesima edizione dell'Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli in Veneto, presentato il 2 febbraio scorso a Padova.

I numeri dicono che nel 2016 aumenta il reddito disponibile pro capite di tutte le province venete: guida la classifica Belluno (+3,1% per un controvalore di 21.079 euro), seguita da Venezia (+3,0% con un reddito pro capite di 19.933 euro), quindi a pari merito Rovigo e Padova che registrano aumenti di 2,9 punti percentuali (rispettivamente per 17.770 euro e 20.542 euro di redditi pro capite), Vicenza (+2,4% con 20.033 euro). Chiudono la classifica a pari merito Verona e Treviso con 2,3 punti percentuali di incremento e redditi pro capite di 19.978 euro e 19.428 euro.

Quadro positivo in tutte le province per quanto riguarda il mercato delle auto nuove:



è Verona a guidare la classifica dei volumi di spesa con 385 milioni di euro (+12,4%), in seconda posizione c'è Padova con 382 milioni di euro (+12,5%), quindi a seguire Treviso con 328 milioni di euro (+11,9%), Vicenza con 317 milioni di euro (+16,4%), Venezia con 284 milioni di euro (+14,6%) e Rovigo con 93 milioni di euro (+16,8%). Chiude la classifica Belluno, che registra una crescita del 13,8%, con una spesa di 76 milioni di euro.

Per quanto riguarda le auto usate, quasi tutte le pro-

vince registrano una crescita in termini di consumi superiore a quella della media italiana (+4,4%): Venezia segna un incremento del 6,1%, seguita da Treviso (+6,0%), Padova (+5,8%), Verona (+4,7%) e Vicenza (+4,6%). Chiudono con valori inferiori, ma comunque positivi, Rovigo (+3,9%) e Belluno (+3,0%).

Il comparto dei motoveicoli è caratterizzato da un andamento positivo in tutte le province: in particolare, Vicenza (+20,0%), Belluno (+18,5%) e Padova (+14,7%) registrano tassi di crescita

superiori alla media nazionale (+13,3%). In ultima posizione Rovigo con un incremento di +4,5 punti percentuali.

Nel settore dei mobili, Padova è in testa alla classifica per quanto riguarda i volumi di spesa (243 milioni di euro, +1,0%), seguita da Vicenza (236 milioni di euro, +0,9%) e Verona (234 milioni di euro, +1,9%). Chiudono Rovigo (60 milioni di euro, +1,4%) e Belluno (56 milioni di euro, +0,5%).

Buona performance per il settore degli elettrodomestici grandi e piccoli: cinque delle sette province del Veneto registrano tassi di crescita superiori alla media italiana (+3,2%). Al primo posto troviamo Verona, con un incremento di +4,6 punti percentuali, seguita da Treviso, Venezia e Padova a pari merito con un incremento di +3,7 punti percentuali. Sopra la media nazionale anche Vicenza con una crescita del +3,5%, mentre Belluno e Rovigo si fermano rispettivamente a +3,1% e +2,8%.

L'analisi

Confartigianato: «Nel 2016 chiusa un'azienda ogni giorno»

«Sono anni, oramai, che l'emorragia di imprese artigiane non si arresta: ogni anno il saldo tra aziende di piccole dimensioni create e cessate va dalle 300 alle 400 unità in meno. In pratica



Il presidente Andrea Bissoli

ha chiuso un'azienda al giorno: la situazione è grave». Queste le parole di Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Verona, davanti all'analisi Movimprese di Unioncamere che

ai primi di febbraio ha fornito i dati dell'intero 2016 segnalando come nella provincia di Verona manchino all'appello 365 imprese sull'anno precedente.

Il calo scaligero porta il suo contributo al saldo negativo regionale. All'artigianato veneto, infatti, mancano all'appello 1.751 imprese artigiane. Un numero importante, molto simile a quello registrato nel 2015 (allora si persero 1.838 imprese). Il saldo 2016, risultato dalla differenza tra le 7.638 nuove iscrizioni e 9.389 cessazioni, porta a 130.373 il patrimonio di imprese artigiane operanti sul territorio regionale con un calo del 1,3% inferiore, anche questa volta, a quello nazionale arrivato a -1,4%.

«Verona - spiega Bissoli -, nel 2016, ha visto l'iscrizione all'Albo Artigiani di 1.496 attività e la contestuale cancellazione di 1.861 aziende, per un saldo negativo di 365 unità, che porta il totale delle imprese artigiane a 25.567».

La contrazione delle imprese artigiane dipende sempre più dalla crisi che stanno affrontando le aziende del comparto edile scaligero le quali, nel corso del 2016, hanno registrato un saldo negativo pari a -216. Altro comparto in netta crisi è il manifatturiero, per il quale, le 140 imprese che mancano all'appello sono concentrate nei settori della produzione di mobili (-30), dei prodotti in legno (-27) e della fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi i macchinari (-23). In terreno positivo, invece, i servizi per la persona (+27), i servizi di ristorazione (+24), la produzione di software, consulenza informatica e affini (+15).

«Dobbiamo analizzare con attenzione i dati - riprende il presidente di Confartigianato Verona -, perché non possiamo lasciarci andare allo sconforto, ma reagire al cospetto di una costante emorragia che sta spolpando uno straordinario patrimonio di conoscenza e competenze professionali. La scuola, il sistema della formazione, devono potenziare l'insegnamento della cultura del lavoro. Ci sono poi le eterne battaglie sull'oppressione fiscale, l'iperproduzione burocratico-normativa, l'attuazione della riforma degli studi di settore».